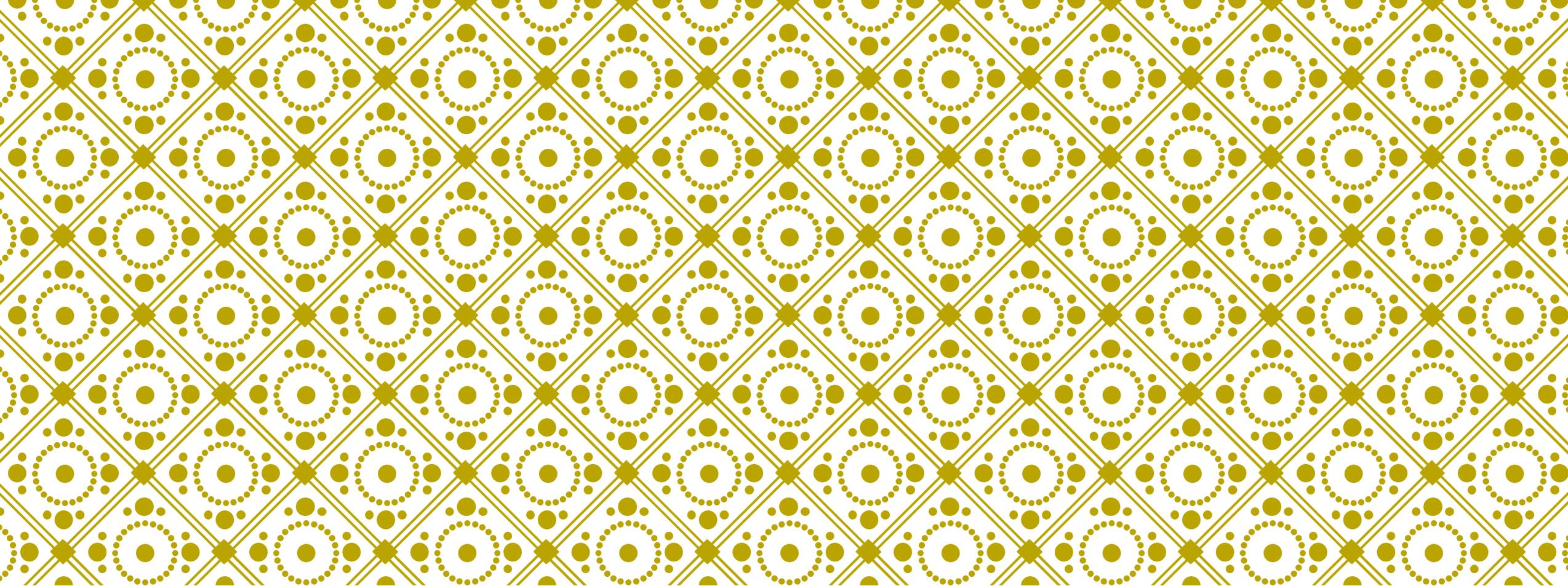


## 2. LA LINGUISTICA DEL TESTO



## 2. CHE COS'È UN TESTO

### 2.5 La conversazione

# LA CONVERSAZIONE

Agire comunicativo in base a due prospettive diverse tra di loro, imperniate sul modello degli atti linguistici.

(1) la logica della conversazione di Grice (1967) (dati astratti)

(2) l'analisi della conversazione di Sacks e Schlegoff (1974) (dati reali)

Entrambi: ricostruzione di aspetti della competenza comunicativa dei parlanti (la capacità di usare il linguaggio in modo appropriato al contesto/situazione comunicativa)

> attenzione più che al testo (prodotto), al **discorso** (**processo** con cui il **testo** si costruisce in modo **dinamico** nel rapporto fra gli **interlocutori**).

# GRICE: LA LOGICA DELLA CONVERSAZIONE

Differenza tra significato naturale e convenzionale

*macchie rosse sulla pelle* > morbillo (naturale)

*squillo sull'autobus* > è pieno (convenzionale)

Per Grice parametro rilevante è intenzionalità (non convenzionalità)

1) significato naturale e non intenzionale

2) significato non naturale e intenzionale

# GRICE: LA LOGICA DELLA CONVERSAZIONE (2)

## **Modello convenzionalità:**

ipotesi causale sulla natura del significato > il significato di un segno è descrivibile sulla base dell'effetto che produce in chi ne conosce il significato

**Al centro dell'esplorazione del significato non naturale:  
intenzione del parlante**

# GRICE: LA LOGICA DELLA CONVERSAZIONE (3)

Definizione di significato NN: un'espressione  $x$  significa  $y$  se e solo se con l'espressione  $x$  un parlante  $A$  intende indurre in un interlocutore  $B$  la credenza  $y$  attraverso il riconoscimento da parte di  $B$  di tale intenzione

*Colore rosso ( $x$ ) - fermare la macchina ( $y$ )*

Al centro del significato non naturale sta intenzione del parlante

# GRICE: LA LOGICA DELLA CONVERSAZIONE (4)

Significato delle espressioni linguistiche:  
significato che le espressioni linguistiche assumono in modo più o meno stabile in diversi contesti d'uso > **procedura convenzionale e codificata** > a specifiche intenzioni comunicative corrispondono, nel comportamento linguistico di una comunità di parlanti, specifiche espressioni linguistiche.

> ma la comprensione del significato non convenzionale è legata alla capacità dell'interlocutore di ricostruire le intenzioni comunicative del parlante.

# GRICE: LA LOGICA DELLA CONVERSAZIONE (5)

Ci sono due modi di veicolare un significato non naturale: il ricorso a usi **convenzionali o non convenzionali** delle espressioni linguistiche.

Secondo Grice, a specifiche intenzioni comunicative sono collegate specifiche espressioni linguistiche.

*Mi rammarico che purtroppo Carlo non possa venire.*

*Purtroppo* > significato convenzionale di *mi rammarico*

*Quel rompiscatole di Carlo ha avvertito che purtroppo stasera non verrà*

*Purtroppo* > significato non convenzionale

La comprensione del significato non convenzionale è legata alla capacità dell'interlocutore di ricostruire le intenzioni del parlante.

# GRICE: LE MASSIME CONVERSAZIONALI

Secondo Grice esistono delle “regole conversazionali” (massime conversazionali) che rendono possibile la comunicazione perché mirano contemporaneamente ad

(1) efficacia

(2) efficienza comunicativa

# GRICE: LE MASSIME CONVERSAZIONALI (2)

**Quantità:** fornisci un contributo alla comunicazione tanto informativo quanto richiesto

**Qualità:** dì ciò che ritieni essere vero (non dire il falso)

**Relazione:** sii pertinente

**Modo:** sii perspicuo (efficace ed efficiente senza ambiguità, confusioni)

# GRICE: IL PRINCIPIO DI COOPERAZIONE

Non sempre i parlanti si comportano rispettando le massime: si può dire più o meno di quanto necessario, divagare, mentire, essere ambigui o contorti.

*Quel rompiscatole di Carlo ha avvertito che purtroppo stasera non verrà*

Obiettivo delle massime è evidenziare ciò di cui si tiene conto nel processo di produzione e di interpretazione del discorso: gli interlocutori si comportano come se le diverse massime venissero rispettate.

Atteggiamento cooperativo dei parlanti > “super principio”, **principio di cooperazione**, che informa l’interazione e molti aspetti del comportamento sociale umano.

# GRICE: LE IMPLICATURE CONVERSAZIONALI

Dal principio di cooperazione derivano alcune inferenze dette **implicature conversazionali** > inferenze sulla base del presupposto che si seguano le massime e il principio di cooperazione.

*A: E tuo fratello ha famiglia?*

*B: Ha tre figli*

➤ Implicatura conversazionale: il fratello di B ha tre figli e non di più

NB: IC non discende come conseguenza e non equivale ad asserzione (non implica l'implicatura, ma la produce)

Implicature conversazionali: inferenze cancellabili che derivano dalla presupposizione che si rispettino le massime conversazionali

# GRICE: LE IMPLICATURE CONVERSAZIONALI (2)

Se non si rispettano le massime non vi è un comportamento scorretto o anomalo:

- *Sai dirmi dov'è via Manzoni? è certamente da queste parti*
- *E' molto tardi. Non vuoi ancora rientrare? Ho perso le chiavi di casa.*

Le implicature conversazionali che sfruttano le massime conversazionali violandole > implicature non standard.

# GRICE: APPLICAZIONI

Applicazioni in diversi ambiti:

Lawrence Horn: scale di informatività, valore informativo delle espressioni.

Espressioni di quantificazione esistenziale



*tutti, ogni*

*alcuni*

# GRICE: APPLICAZIONI (2)

(a) *Tutti sono venuti*

(b) *Alcuni sono venuti*

Asserire (a), implica (b); l'inverso non è vero!

*Alcuni sono venuti, anzi per la verità tutti*

Alcuni sono venuti > Tutti sono venuti

Alcuni sono venuti, ma non tutti > Alcuni sono venuti > (Tutti sono venuti)

(a) produce un'inferenza relativa alla validità di (b), ma (b) non produce un'inferenza relativa alla validità di (a) > (a) è più informativa di (b)

# GRICE: APPLICAZIONI (3)

A - Alcuni sono venuti

B - E chi mancava?

A - Nessuno, c'erano tutti

?

Implicatura generalizzata dall'uso di *alcuni*, indipendentemente dal contesto d'uso; ma non convenzionale!

# GRICE: APPLICAZIONI

Le implicature convenzionali

*John è un inglese; quindi è coraggioso (Grice)*

Il parlante implica (ma non afferma) che il fatto che John è coraggioso è conseguenza del fatto che è un inglese

Si tratta di una implicatura convenzionale attivata da "quindi";

*Se risultasse falso che il fatto che John è coraggioso è conseguenza del fatto che è un inglese –ma fosse vero che è coraggioso, e vero che è un inglese – l'implicatura sarebbe falsa mentre l'enunciato che attiva l'implicatura sarebbe vero.*

# IL MODELLO DI GRICE: CRITICHE

1. Descrive solo alcuni tipi di interazione verbale, quelli cooperativi; possibile trovare molti esempi in cui i parlanti non cooperano > ridimensionata la potenza esplicativa
2. la mancata precisazione dei compiti del parlante e dell'ascoltatore, massime incentrate su intenzioni presupposte del parlante (comportamento razionale presupposto può anche non aver luogo per cattiva volontà o per incapacità > l'ascoltatore ripristinare la chiarezza.
3. insufficienza ed eccessiva generalità dei principi proposti. Ad esempio, come risolviamo il conflitto tra la massima della quantità e del modo, per dare tutta l'informazione richiesta ma essere economico allo stesso tempo?
4. Sperber & Wilson: la massima della pertinenza giustifica il comportamento comunicativo. Significato convenzionale come una scorciatoia che porta all'interpretazione del valore comunicativo del messaggio.
5. Osservazioni interlinguistiche ci dicono che le massime potrebbero risultare non valide universalmente.

# L'ANALISI DELLA CONVERSAZIONE

Sacks, H., Schegloff, E., & Jefferson, G. (1974). A Simplest Systematics for the Organization of Turn Taking in Conversation. *Language*, 50, 696-735.

**Obiettivo:** individuare unità minime della conversazione e le regole di base degli scambi comunicativi (grammatica dell'interazione attraverso metodo

(a) empirico

(b) induttivo

Modello basato su scambi reali

**Approccio costruttivista:** i parlanti costruiscono le categorie che regolano il funzionamento della comunicazione.

# L'ANALISI DELLA CONVERSAZIONE (2)

Il modello dell'analisi della conversazione si basa su due elementi di analisi:

(1) l'**allocazione dei turni**, livello della **coesione** dell'organizzazione interazionale

(2) la gestione e la struttura delle **mosse comunicative**, livello della **coerenza** dell'organizzazione interazionale

# L'ALLOCAZIONE DEL TURNO

**Turno:** porzione di discorso pronunciata da un parlante compresa fra le parole di un parlante precedente ed uno successivo.

**Conversazione:** sequenze di turni temporalmente ordinati, alternarsi di interlocutori diversi alla parola con avvicendamento è piuttosto regolare. Turni coincidono con unità linguistiche compiute (singole parole, sintagmi, frasi, sequenze di frasi, interiezioni, ecc..) ma non predefinite.

**MA:** contengono **punti di rilevanza transizionale**, in cui un nuovo parlante può iniziare il proprio turno. La selezione del nuovo parlante avviene per chiamata del parlante precedente (eteroselezione) oppure per autoselezione.

# LE REGOLE DI ALLOCAZIONE DEL TURNO

Se il Parlante seleziona il parlante Successivo nel corso del suo turno, deve smettere di parlare al successivo Punto di Rilevanza Transizionale e far proseguire S;

Se al successivo Punto di Rilevanza Transizionale in cui S tace nessun S è stato selezionato da P, qualsiasi altro partecipante può autoselezionarsi; il primo che parla si assicura il diritto al turno successivo;

Se al successivo Punto di Rilevanza Transizionale in cui S tace nessun S è stato selezionato da P e nessun altro partecipante si autoseleziona, P può continuare a parlare.

## LE REGOLE DI ALLOCAZIONE DEL TURNO (2)

Le interruzioni involontarie sono dovute a ipotesi errate sulla fine di un turno. Quando queste sovrapposizioni sono involontarie sono di solito brevi.

A - perché non ti puoi fidare, hai visto =

B - = //sì

A - hai visto

anche tu

# LE REGOLE DI ALLOCAZIONE DEL TURNO (3)

Se sono volontarie si innesca un sistema competitivo di conquista del turno (ad es. il parlante interrotto alza la voce e rallenta il ritmo).

J - ma sta // persona che l'HA FATTO \* DEVE ESSERE ::

V- - se ho

capito bene la persona

J - curata

Vengono interpretate come turni anche azioni comunicative non verbali, come la mimica o il silenzio.

# LE MOSSE CONVERSAZIONALI

Il contenuto delle azioni (anche mosse comunicative) nell'interazione può essere espresso in termini di atti linguistici ma anche in termini di procedure rituali confrontabili con altre forme di comportamento non verbale.

Di difficile applicazione per due ordini di problemi:

- (1) lo stesso atto linguistico può essere realizzato in molti modi diversi
- (2) la teoria degli atti linguistici si occupa delle intenzioni comunicative e non dell'attività interazionale che il parlante svolge per gestire l'interazione e la propria e altrui identità sociale.

# LE MOSSE CONVERSAZIONALI (2)

Mossa conversazionale: in parte assimilabile ad atti linguistici, in parte descrivibile come procedura rituale confrontabile con altre forme di comportamento non verbale.

M - Pronto?

P – Marco (M1)? Sono Paola (M2), ciao (M3) (conversazione telefonica)

M1: riconoscimento

M2: identificazione

M3: saluto

# LE MOSSE CONVERSAZIONALI (3)

Le mosse che si susseguono in modo preferenziale sono dette **sequenze complementari**

P - Marco? (appello)

M - Sì? (risposta)

P - Puoi farmi un favore? (primo argomento)

(conversazione faccia a faccia)

Le sequenze possono essere incassate le une nelle altre e sequenze routinarie si possono svolgere in più turni successivi in modo rituale (*grazie - prego*)

# LE MOSSE CONVERSAZIONALI (4)

Esistono anche sequenze apparentemente vuote, prive cioè di contenuto informativo, come le sequenze di apertura e di chiusura:

P - Va bene (prechiusura)

M- Ok (accettazione della chiusura)

P - Allora a dopo (chiusura)

M - Sì ciao (saluto)

P – Ciao (conversazione telefonica)

# L'INTERAZIONE ASIMMETRICA: DOMINANZA E POTERE

Critiche all'analisi della conversazione: visione neutra e aseptica di dinamiche comunicative, ignora aspetto sociale nella gestione dell'interazione. Due concetti importanti da tenere presenti:

- **potere** (Brown & Levinson, 1978), che i parlanti hanno nell'interazione
- **faccia** (Goffman 1964), da cui dipende la nozione di cortesia (Brown & Levinson 1978, 1985)

# DOMINANZA E POTERE

Potere che i parlanti hanno in un'interazione: asimmetria o disparità comunicativa, determina una serie di dominanze interazionali >

- **Dominanza quantitativa:** relativa al numero di parole e di turni a disposizione (ad es. ampiezza e numero dei turni);
- **Dominanza interazionale:** relativa alla possibilità di compiere mosse forti nel controllo delle sequenze interazionali (quindi che vincolano una o più mosse successive)
- **Dominanza semantica:** relativa alla possibilità di controllare gli argomenti e di imporre un punto di vista.

# FACCIA E CORTESIA

Faccia: identità sociale che si costruisce (o si mette in discussione) nel corso della conversazione (Goffmann, 1964, **prospettiva costruzionista**). Come si gestisce la faccia?

- I partecipanti ad un'interazione intendono salvare la propria faccia
- L'attenzione alla faccia dell'altro dipende dal potere relativo
- L'attenzione alla faccia altrui può danneggiare la propria

# FACCIA E CORTESIA (2)

Molta attività interazionale è volta alla costruzione e al mantenimento della “faccia”, cioè del rispetto della propria e altrui identità sociale. Sostanzialmente due tipi di procedure per la gestione della faccia:

(1) **rituali di evitamento** > per preservare una distanza dall'interlocutore;

(2) **rituali di presentazione** > per attestare le proprie posizioni sociali.

# FACCIA E CORTESIA (3)

Aspetti importanti della comunicazione con un posto specifico: **cortesia** (*politeness*, Brown & Levinson 1978), ovvero **strategie e procedure per salvaguardare la propria e l'altrui faccia**, attraverso

(a) rispetto della distanza dall'interlocutore

(b) evitare di porre interlocutore in situazione costrittiva > aggressione simbolica dell'identità individuale

# FACCIA E CORTESIA (4)

Lakoff (1973): “(super-)massima di cortesia” (“sii cortese”) nelle regole della logica conversazionale di Grice.



Questo motiva l'esecuzione di atti ling. in modo indiretto > parlante ottiene l'effetto perlocutivo desiderato senza violare la faccia dell'interlocutore.

# UN ESEMPIO CONCRETO: GLI SCAMBI RIPARATORI

Sequenze di riparazione: nel momento in cui un particolare evento rischia di compromettere la faccia di uno dei partecipanti.

Riparazione (parlante, offensore) + confronto (interlocutore, offeso)

A: Scusi

B: Niente

Sequenze di richieste e soddisfacimento

P - Scusi, **passo**. (richiesta) (FTA)

I - Prego (soddisfacimento)

P – Grazie (*ringraziamento*)

I – [*sorride*] (*minimizzare*) (conversazione faccia a faccia, in autobus)